

INTERVISTA

Vasco Errani

Conferenza delle Regioni



EMBLEMA

**Governatori.**

Vasco Errani guida l'Emilia Romagna ed è presidente della Conferenza delle Regioni impegnata nel confronto col Governo sul Patto per la Salute

## «Prima il Governo sblocchi i 7 miliardi per il 2010»

**Roberto Turno**  
ROMA

«Nessun «Patto per la salute» se non ci saranno «adeguati finanziamenti». E dal 2010 mancheranno almeno 7 miliardi per far girare la macchina del Servizio sanitario nazionale, pena la sua ingestibilità. Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna e rappresentante dei governatori, rilancia la pressante richiesta delle Regioni al Governo. La spesa sanitaria va qualificata e vanno aggrediti sprechi e inapproprietezze, ammette. Come i troppi ricoveri, certo. A partire da un dato, però: la sfida non la si vince solo in termini «ragioneristici».

**Presidente Errani, in vista del «Patto per la salute» la parola d'ordine è meno ospedale e più territorio. E ora spunta l'ipotesi tecnica di un taglio dei ricoveri e dei posti letto. Le Regioni sono davvero tutte pronte ad accettare questa sfida?**

La sfida dell'appropriatezza è fondamentale, direi cruciale per il futuro del sistema sanitario pubblico. E le Regioni, che in questi anni non si sono certo sottratte alle loro responsabilità, sono pronte a fare la loro parte.

**Dunque il capitolo dei ricoveri, del taglio dei posti letto e degli ospedali è in cima alla vostra agenda?**

Tutte le ipotesi per qualifica-

re la spesa vanno ancora discusse a fondo. E riguardano non solo i ricoveri, ma anche, ad esempio, l'uso dei farmaci o l'abuso delle prestazioni specialistiche. Occorre darsi obiettivi di qualità dell'offerta sanitaria, ma non con una visione puramente ragionieristica. Gli interventi sui posti letto, intendo dire, non sono più in questo momento l'elemento chiave del ragionamento e del percorso da seguire. Il problema, oggi, è un altro.

**Quale?**

Il Patto per la salute che scade quest'anno va ridefinito. E va ridiscusso sulla base di una presa d'atto della sua sostenibilità finanziaria. I riferimenti della Finanziaria 2009 di Tremonti sono infatti inadeguati. Fin dal 2010 mancheranno 7 miliardi. Da questo si deve ripartire, appunto: dal finanziamento del sistema sanitario, che oggi come oggi è sottostimato. Rendendo di fatto ingestibile il servizio. Su questo aspetto alcuni mesi fa abbiamo sottoscritto un'intesa con Berlusconi nella quale si diceva che bisognava rivedere il finanziamento previsto dalla Finanziaria.

**«Nell'ambito delle compatibilità finanziarie», diceva quell'intesa. E ora la Ragioneria ricorda che con un Pil in discesa, il rapporto della spesa sanitaria sul prodotto interno lordo è in aumento.**

Mi sembra evidente che se il Pil cala, cresce il rapporto della spesa sanitaria sul prodotto interno lordo. Ma i bisogni sono quelli. Senza scordare che la spesa sanitaria in Italia continua ad essere una delle più basse in Europa. E che, lo ha scritto lo stesso ministro dell'Economia nel suo libro, la spesa sanitaria è una spesa strategica, come dimostra lo stesso piano di Barack Obama negli Usa.

**Insomma, senza adeguati fi-**

**«Senza fondi niente Patto per la salute. Le vie per riqualificare la spesa sono diverse»**

**nanziamenti nessun «Patto» per la salute...**

Senza certezze finanziarie, quale responsabilità della spesa possono assumersi le Regioni? È chiaro che bisogna lavorare per recuperare gli sprechi e garantire qualità e appropriatezza delle prestazioni, di tutte le prestazioni, non solo di quelle in ospedale. E non ci sottrarremo alle nostre responsabilità. Ma il punto di partenza finanziario è fondamentale.

**Quando arriverà il «Patto»?**

Abbiamo chiesto che si stringa al più presto. A questo punto attendiamo la risposta del Governo.

